

Viaggio nel bosco dei cittadini

Preambolo

Eravamo a scuola come ogni giorno. Quella mattina pareva particolare già al suo farsi .La maestra trafelata entrò carica di libri, erano volumi speciali: alcuni parevano sbucare da vecchi archivi; altri erano leggeri e vibranti come svolazzanti quotidiani. Alcuni avevano copertine affascinanti con la bandiera d'Italia ben in vista; altri avevano copertine di vecchia rilegatura. Attratti da tante parole stampate circondammo la maestra ; ella non rispose alle nostre domande ;ci lasciò piuttosto consultare, osservare e leggere. Scopriammo così che alcuni scritti contenevano gli articoli della nostra Costituzione, altri erano le Gazzette Ufficiali delle numerosissime leggi che vengono definite dal nostro governo. La maestra ci fece un'intervista chiedendoci cosa pensavamo della Pubblica Amministrazione. Nessuno di noi comprese e allora la lezione si aprì in modo ben sorprendente . La maestra con le altre insegnanti, ci invitò ad indossare i nostri giubbetti e a vuotare lo zaino dall'abituale materiale scolastico. Ci rifornirono di bussole, cappelli, ombrellini tascabili , borracce e merendine ,perché partivamo per un'avventura .La meta era "Il bosco della Pubblica Amministrazione ".

Si entra nell'avventura....

Passo dopo passo, confortati dalla voce della maestra che ci invitava a proseguire, ci trovammo in un bosco. Le frecce intagliate nel legno come sui sentieri montani, indicavano parole come giustizia ,uguaglianza e libertà. Curiosi ci inoltrammo sempre più nell'intrico del bosco .Tra i rami fitti che chiudevano sopra di noi il cielo come se fossimo in una bolla verde. Di tanto in tanto, si aprivano fessure di luce e raggi di sole, dritti come frecce, invitavano a proseguire lungo il sentiero. Arrivati a radure erbose, notammo il suolo fertile con fiori in abbondanza. Foglie di un verde tenero, grondavano dai rami più bassi e frutti sani e buoni spuntavano tra il fogliame. In una radura illuminata dal sole, vi era un albero speciale. Come un'edera attorcigliata al tronco si allungava una barba lunga con i colori della bandiera d'Italia .Curiosi ci fermammo e tra la ruvida corteccia di quel poco che l'albero mostrava tra la folta barba, notammo una bocca ridente. Con convinzione gli parlammo chiedendo per cortesia il sentiero per giungere ai luoghi della Pubblica Amministrazione .Egli parlò con voce austera. Disse: _L'amministrazione dell'Italia è difficile da scoprire ,ma con coraggio in questo mondo si può inoltrare_. Coraggiosi continuammo il sentiero seguendo i cartelli intagliati e le indicazioni che l'albero dava scuotendo i suoi rami come un vigile urbano con la paletta .All'improvviso apparve una volpe. Pareva sbucata dal nulla .Aveva un musetto astuto e una coda strana a pennacchio e divisa a strisce che riportavano i colori della bandiera d'Italia : verde, bianco e rosso.Essa si presentò con il nome di Vitelia .Ci disse: _ Seguite sempre il mio zampettare e le mie tracce e non vi perderete _

Ben presto ci avvicinammo verso un gruppo di persone sotto un fitto intreccio di rami. Erano giovani con pochi anni più di noi; discutevano animatamente con un altro albero parlante forse più secolare del primo. Alcuni urlavano frasi come : – Il governo non c'è ! La decisione pubblica non vale niente !!_ Con voce forte e decisa l'albero disse : _ Voi giovani sapete discutere e la discussione è la risorsa per attivare un governo sano , forza fatevi avanti ! Non abbiate paura di ruoli come sindaco ,assessore , consigliere... . Cercate di sentire l'Italia come una mamma e abbiate fiducia in voi e nel cittadino!_ Noi un po' perplessi per l'animata discussione ci allontanammo con fare guardingo e di nuovo il folto del bosco ci circondò . Qualcuno dei più golosi già si lamentava per il languorino della merenda ,quando il sentiero rapidamente iniziò e declinare. La discesa si fece brusca in pochi metri e iniziammo a scivolare come tanti bignè nel vassoio del pasticcere .

Come fu non si sa ,ma arrivammo a Roma, la nostra bellissima capitale d'Italia. Con noi c'era l'amica volpe che si guardava attorno con fare guardingo per il traffico della città. Tutti noi eravamo contenti, ma anche un po' spaventati perché ci chiedevamo se era facile il ritorno alle nostre case. Noi ragazzi tenuti in controllata fila dalle maestre, passeggiavamo perplessi per la città convinti di essere nel cuore della Pubblica Amministrazione .Fummo attratti da un bellissimo edificio era palazzo Chigi. Il palazzo a noi parlava : _Ehi giovani ! Siete arrivati alla sede del Parlamento _ .

Quello che più attirò la nostra attenzione fu che il palazzo, attraverso le pareti, offriva a noi merendine squisite per calmare la fame del lungo viaggio .Noi non ci perdevamo però in leccornie ,ma ascoltavamo la storia d 'Italia .Partì con il raccontare la storia quando Roma aveva un fasto solenne come capitale dell'impero Romano poi quando l'impero decadde fino a quando diventò la nostra capitale d'Italia. Egli ci invitò ad entrare e a visitare la sala dei mappamondi e la sala dorata Eravamo orgogliosi di essere italiani vedendo le bellezze artistiche della nostra terra .

La nostra avventura non era finita .Come in un paese delle meraviglie il pavimento oscillò e si colorò dei colori più belli dell'arcobaleno;fummo risucchiati dal pavimento e ci trovammo a Cremona la città nostra capoluogo di provincia e di cui siamo orgogliosi . Ci ritrovammo davanti ad un torrizzo svettante , tanto alto che dovevamo puntare gli occhi al cielo per contenerlo tutto nel nostro sguardo. Il torrizzo aveva mani di pietra ,ma con tocco gentile suonava il violino lo strumento famoso della nostra città . La musica era un lieto motivetto. Quell'aria si diffondeva seguendo il riflesso rosato della piazza e diceva quanto è importante amare l'arte . La volpe era con noi e scodinzolava al ritmo della musica. Seguendo le parole della canzone capimmo un importante impegno :ogni cittadino amando l'arte la può proteggere . Ben presto si attivò una magia. Bastava pensare ad un'opera bella, musica o pittura e il terreno si colorava e potevi scivolare verso un altro bellissimo monumento . Viaggiammo così verso Assisi, Perugia, Pompei,Milano e Venezia. Volavamo alla velocità dei filmati che guardiamo a bizzeffe noi bambini , correavamo verso tutte le belle città d 'Italia .Il viaggio continuò e di nuovo il bosco ci attese. Questa volta eravamo guidati a vista dalla volpe e arrivammo ad un antico salice .Appariva come un grande albero coperto d' edera

e muschio .Le sue fronde toccavano terra ed erano di un verde acceso. L'albero parlò e spiegò che lui era il salice della giustizia e proseguì dicendo che la giustizia in Italia era molto importante e da salvaguardare.A queste parole i sottili rami si aprirono al vento e dal fusto sbucò una dea vestita all'antica moda greca . Era la dea della giustizia ; in mano sosteneva una bilancia a due piatti .Noi la guardavamo increduli infatti parlava con tono deciso ed era bendata .Noi le porgemmo una domanda con voce esplosiva,tutti insieme ,come facevamo sempre :_Come fai a disporre la giustizia se sei bendata ? _Ella sicura ci spiegò che teneva la benda sugli occhi per non fare ingiustizie. Infatti davanti a litigi non bisogna usare due pesi e due misure, ma essere imparziali in base alla legge come se fossimo bendati questo per evitare di decidere secondo le persone. Ascoltate quelle sagge parole provammo anche noi a muoverci nel bosco tenendo le mani sugli occhi, guadagnammo solo una carica di bernoccoli e scivoloni. La maestra ci sgridò dicendo : _Furboni !Le parole della dea bendata erano simboliche_ .

Al limitare del prato di campagna un altro albero ci chiamava .Sull'albero come scoiattoli saltellavano bambini e ragazzi che giocavano . Era l'albero della Pubblica Istruzione . Egli scuotendo i rami declamò : _L'istruzione e la conoscenza sono fondamentali per lo sviluppo della nostra Italia e dei suoi cittadini . Senza la conoscenza non riusciremmo a risolvere i problemi della nostra vita e non avremmo la capacità di esprimere le nostre opinioni .Vi faccio un esempio: un ragazzo che ha la passione dell'agricoltura non potrebbe lavorare in questo settore senza le conoscenze relative alla semina , al periodo della maturazione e del raccolto o dell'aratura ,e anche non saprebbe se dare o non dare i diserbanti ,non saprebbe niente a riguardo dello sviluppo dell'agricoltura biologica .Senza le conoscenze e la saggezza tramandata dai vecchi contadini non riuscirebbe a crescere nessuna coltura .Nella nostra epoca è ancora più importante la cultura perché conoscendo tante lingue si può andare all'estero e scambiare idee e scoperte con altri popoli e arricchire ed arricchirsi . Inoltre abbiamo la possibilità grazie alla conoscenza di esprimere la nostra opinione e difendere i nostri diritti .E'importante che uno stato si impegni per lo sviluppo della scienza perché la scienza e la conoscenza aiutano i cittadini nei problemi della vita quotidiana, ma anche per affrontare problemi più grandi della nostra terra . Sono urgenti delle soluzioni per risolvere problemi legati all'inquinamento _ . Terminata la spiegazione dal fitto dei suoi cadenti rami sbucò un personaggio affascinante , chiedemmo chi fosse . Egli disse : _ Sono Guglielmo Marconi , un grande inventore orgoglioso del suolo italiano .Ho sentito bene quello che ha detto nostro secolare albero e sono d'accordo con lui ; studiate e di fronte ad ogni nuova conoscenza ragionate e esponete i vostri dubbi e perplessità _ .

Ben presto calò la sera e poi il buio proprio quel buio tranquillo delle notti d'estate , quando il terreno chiede di respirare e rinfrescarsi ai raggi della luna .Potevamo avere paura se non che l'amicizia ci consolava .Verso la mezzanotte il bosco si riempì di lamenti.Ci inoltrammo guidati dalla nostra amica volpe verso le voci tristi e notammo che gli alberi, illuminati dalla luna ,erano spogli e quasi secchi.Scrichioli e lamenti ci sorpresero .Chiedemmo a gran voce cosa chi fosse. Un albero contorto sollevò la sua voce e disse : _ Sono l'albero della pace,purtroppo mi sto seccando perché sulla terra dove cresco vi sono spesso esempi di ingiustizia , di litigi e di forti pregiudizi – Noi bambini non sapevamo cosa fare per salvare l'albero che sempre più soffriva . Perdeva le foglie ormai rade ad ogni parola e queste cadevano come lamelle arrugginite. Ci mettemmo a discutere con pazienza sul da farsi .

Proprio ragionando l'albero sembrava rinvigorirsi; la discussione era il mezzo per raggiungere in modo sereno i valori a cui eravamo indirizzati all'inizio del nostro viaggio . Salutammo l'albero sperando di trovare una cura definitiva per lui anche se sembrava già stare un po' meglio .

La luce dell'aurora era in arrivo .Notammo che in terra strisce parallele correvano parallele ,raspate nell'erba tanto da far emergere il terreno fertile e umido .Vi erano scritte formate da pigne e ghiande unite insieme. Le scritte dicevano : “diritti e doveri “.

Sulle strisce come su una carreggiata correvano sospinti e da un vento gentile ,disegni e foto,ritratti di numerosi bambini dalla pelle e dalle caratteristiche fisiche diverse .Questi bambini sorridevano uniti da un filo colorato . Capimmo che il filo li univa quando ogni bambino aveva soddisfatto un diritto a cui corrispondeva un dovere . Il diritto alla casa era unito e parallelo al dovere degli organi amministrativi di favorire alloggi dignitosi e confortevoli anche in caso di malattia ; il diritto all'istruzione si collegava con il dovere del ministero di garantire un'accoglienza a scuola tale da non sollevare in loro e attorno a loro barriere e rifiuti della loro persona . Seguimmo la traccia lasciata sul sentiero.Gli alberi si diradarono e ci trovammo al limitare del bosco. La boscaglia finiva su un dirupo. Non sapevamo più come proseguire ,la terra scendeva a strapiombo. Quando scoprimmo che a distanza di circa due metri ,radici grosse e nodose continuavano come liane verso l'orizzonte .Pareva un naturale ponte tibetano . Le radici provenivano da quelle degli alberi conosciuti e ne erano un lungo proseguimento. Si estendevano per un lungo tratto di cielo .Sull'orizzonte spiccava una città. I suoi palazzi grandi ed elevati esponevano i cartelli dell'amministrazione pubblica : scuola , sanità, lavoro, opere pubbliche ..

Le piazze che distinguevano i vari palazzi erano gremitte da tante persone che le percorrevano .Molti erano impegnati : chi portava documenti ,chi piccoli computer portatili , chi pacchi di leggi . Il loro viso era sereno e nello stesso tempo la fronte occupata da buoni propositi.

Da veri sportivi ci avventurammo sulle radici dell'albero tenendo con attenzione l'equilibrio. Arrivammo alla città e capimmo lo scopo del nostro viaggio. Ci sedemmo alla spicciolata su panchine. Aprimmo i nostri zaini per capire dove potevamo essere e che città avevamo raggiunto , utilizzando bussole e mappe . Purtroppo ogni bussola pareva impazzita e l'ago girava in modo vorticoso. Una sorpresa ci attendeva .Nello zaino ognuno trovò una pergamena. Srotolandola si leggeva un attestato di diploma . Ognuno di noi amici, compagni e compagne era stato elogiato per le sue doti di cuore e di ragione. Si apprezzava l'umanità , la chiarezza nel parlare,la forza di capire la verità ,l'essere custode di valori ed ancora .. l'amare le scienze, l'arte e la storia oppure essere persone democratiche .Gli attestati erano firmati “La volpe Vitelia “.Ci guardammo attorno cercando la volpe ma di lei nessuna traccia . Forse ci aveva lasciato al limitare del bosco o era nascosta da qualche parte e ci guardava con i baffetti all'insu' . Eravamo perplessi,ma ognuno in cuor suo aveva capito. Ora avevamo una grande responsabilità:essere bravi cittadini .

Autori : tutti gli alunni della classe 5° di scuola primaria di San Giovanni in Croce-Istituto scolastico comprensivo “Dedalo 2000 “di Gussola (Cremona) .

Anna Angeri , Ardigo' Alessio , Balanti Riccardo , Bernardi Pirini Matteo , Bhatnagar Sharandeeep ,

Bonfanti Gianmarco , Bruneri Agata, Ceresini Federico ,Cima Aurora ,Dougani Sara , Galetti Sara , Galli Elisa , Izzi Giorgia , Kaur Simran Preet ,Kolka Gioana , Lazzaro Erik, Malinverno Christian , Passeri Mattia, Pescante Davide ,Elia Marcello , Raschi Simone , Riboli Maria Cristina , Rossini Klizia , Salvatore Giuseppe ,Singh Amrit, Vacchelli Martina ,Viola Marta .

Scuola Primaria di San Giovanni in Croce (Cremona) via Grasselli Barni n° 56,

Insegnante di riferimento: Nolli Alessandra .

Numero di telefono della scuola : 0375/91076.

Numero di telefono della direzione didattica: 0375 /64090

DIRIGENTE:Dott.ssa Maria Assunta Balestrieri .

Email :segreteria@dedalo2000–CRIC81300R@ PEC.ISTRUZIONE.IT

C.F.90005310199

Email della scuola : elementare.sangiovanni@dedalo2000.it